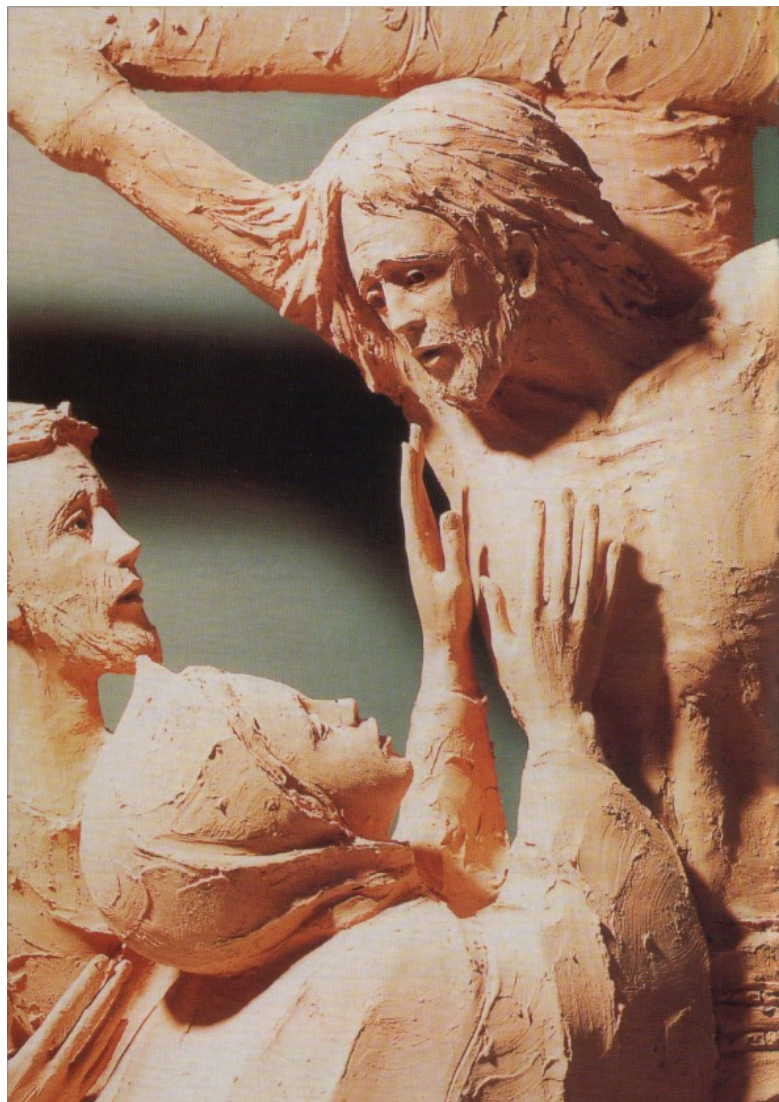


Veglia di Preghiera per il Papa e per il Suo Pontificato

Piazza San Pietro - Venerdì 15 giugno 2007

Presiede S. E. Mons. Angelo Comastri



Canto d'inizio: Il Signore è il mio pastore

**Rit. Il Signore è il mio pastore,
non manco di nulla. (2 v.)**

Mi guida e rinfranca nel giusto cammino,
per amore del suo santo nome. **Rit.**

Se dovessi andare in valle oscura
non potrò temere alcun male. **Rit.**

Inizio del Santo Rosario – Misteri Dolorosi

PRIMO MISTERO DOLOROSO: L'AGONIA DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Dal Vangelo secondo Luca

(22, 39-46)

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Meditiamo sul male e sulla violenza che dilaga nella nostra società

Oggi come non mai si sente la pesantezza e l'oppressione del male e della violenza che ci circondano.

Pensiamo alle guerre che sono ancora in atto in varie parti del mondo; alle popolazioni sfruttate e ridotte a vivere nella povertà e nella schiavitù; al terrorismo che annienta la vita umana; agli attentati contro la vita come l'aborto e l'eutanasia.

Pensiamo al dilagare dell'uso di droghe e dell'alcool, così come anche alla violenza negli stadi e al bullismo, a tutte le forme di prepotenza e di prevaricazione nella vita sociale. Di fronte a tutto questo proviamo tristezza, a volte paura e angoscia e vorremmo una vita normale, più umana e più pulita.

Gesù ci mostra la strada per non soccombere al male e alla violenza.

Gesù si è affidato completamente alla Volontà del Padre, consegnandoci la potente arma della preghiera: strumento efficace contro il male per non uscirne sconfitti.

Gesù ci sveglia dal sonno dello scoraggiamento e della tristezza e ci ridona nella preghiera la via della speranza: tutto è nelle mani di Dio Padre e con Lui noi possiamo vincere.

**Dal Messaggio del Santo Padre
all'Angelus in Piazza S. Pietro Domenica 18 febbraio 2007**

“In realtà, la proposta di Cristo è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è *troppa* violenza, *troppa* ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un *di più* di amore, un *di più* di bontà. Questo "*di più*" viene da Dio: è la sua misericordia, che si è fatta carne in Gesù e che sola può "sbilanciare" il mondo dal male verso il bene, a partire da quel piccolo e decisivo "mondo" che è il cuore dell'uomo”.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria, "Gesù mio ..."

SECONDO MISTERO DOLOROSO: LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ

Dal Vangelo secondo Giovanni

(18, 38-40; 19,1)

Pilato [disse a Gesù]: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.

Meditiamo su quanto deturpa e minaccia la vita dei bambini

Pilato, nella sua incredulità e freddezza diplomatica, manipola la realtà e distorce la verità. La coscienza umana ne risulta indebolita e confusa, specialmente quella dei piccoli. È quello che accade oggi per tantissimi bambini.

Pensiamo ai tanti bambini colpiti dalla presunzione e dall'egoismo degli adulti, stroncati fin dal concepimento e gettati via con l'orribile delitto dell'aborto. A quelli orribilmente sfigurati dal commercio sessuale della prostituzione e della pedofilia: abusati ed avviliti, usati ed offesi.

Ai tanti bambini diventati oggetto di scambio nel traffico di organi o strumenti di guerra nella logica di bande rivali e criminali. A quanti vengono anche sfruttati dal lavoro minorile, colpiti fisicamente ed umiliati affettivamente tra le mura domestiche.

Ricordiamoci dei molti bambini che quotidianamente vengono confusi nei valori attraverso le distorsioni e le menzogne proposte a loro dalla televisione e da internet.

Gesù, l'Innocente flagellato, ci ricorda i bambini innocenti colpiti nell'anima e nel corpo dalla crudeltà umana.

Gesù richiama le nostre coscienze alla responsabilità che abbiamo di cercare e di credere nella verità e nella giustizia.

Gesù è per ciascuno di noi monito perché si faccia il possibile per evitare lo scempio della nostra umanità, specialmente dei piccoli: i più deboli ed indifesi !

**Dall'Omelia del Santo Padre
nella S. Messa di Natale del 25 dicembre 2006**

“La Parola eterna si è fatta piccola, così piccola da entrare in una mangiatoia. Si è fatta bambino, affinché la Parola diventi per noi afferrabile. Così Dio ci insegna ad amare i piccoli. Ci insegna così ad amare i deboli. Ci insegna in questo modo il rispetto di fronte ai bambini. Il bambino di Betlemme dirige il nostro sguardo verso tutti i bambini sofferenti ed abusati nel mondo, i nati come i non nati. Verso i bambini che, come soldati, vengono introdotti in un mondo di violenza; verso i bambini che devono mendicare; verso i bambini che soffrono la miseria e la fame; verso i bambini che non sperimentano nessun amore. In tutti loro è il bambino di Betlemme che ci chiama in causa; ci chiama in causa il Dio che si è fatto piccolo”.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria, “Gesù mio ...”

TERZO MISTERO DOLOROSO: L'INCORONAZIONE DI SPINE

Dal Vangelo secondo Matteo

(27,27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Meditiamo sul lavoro quando schiaccia la nostra libertà di figli di Dio

Come i soldati del governatore, così molto spesso, sui posti di lavoro, chi riveste posizioni di potere arriva a spogliarci della nostra dignità di persone per metterci addosso qualcosa che non vorremmo, qualcosa che ci schiaccia e comprime la nostra libertà di figli di Dio, inculcandoci paure che non ci appartengono ed imponendoci pesi disumani in nome del profitto o della carriera.

C'è poi anche chi va oltre: sputando il proprio potere addosso a chi è più debole e bisognoso, calpestando i valori più preziosi della vita e negando i diritti più elementari come quello della pratica religiosa, togliendo il tempo per Dio.

Ed ecco così: l'idolo del lavoro che allontana dalla vita familiare, lo sfruttamento nel lavoro, il mancato rispetto della dignità della donna che lavora, la maternità minacciata dal potere economico e dal consumismo, la precarietà del lavoro.

Gesù incoronato di spine viene a capovolgere la mentalità di questo mondo e a interrogare tutti coloro che si sentono re nel loro lavoro: con il Suo sangue versato dal capo trafitto dalle spine ha riscattato tutte le assurdità, le aberrazioni, i soprusi, le miserie, le ingiustizie che ogni giorno si consumano nel mondo del lavoro, rovesciando così i

potenti dai troni e innalzando gli umili.

Gesù, il figlio di Dio fatto uomo, ha preso su di sé tutta la nostra realtà umana: ha imparato il mestiere di falegname e, come noi, anche Lui ha lavorato nella sua vita terrena, per santificare così anche questa dimensione della nostra vita.

Solo riconoscendo come un Suo dono il nostro lavoro possiamo essere da Lui santificati insieme all'opera delle nostre mani, partecipando così alla costruzione del Suo Regno.

Dall'Omelia del Santo Padre nella Solennità di San Giuseppe il 19 marzo 2006

“La Bibbia in più pagine mostra come il lavoro appartenga alla condizione originaria dell'uomo. Quando il Creatore plasmò l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo invitò a lavorare la terra (cfr *Gn 2, 5-6*). Fu a causa del peccato dei progenitori che il lavoro diventò fatica e pena (cfr *Gn 3, 6-8*), ma nel progetto divino esso mantiene inalterato il suo valore (...). Il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società, e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l'uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita”.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria, “Gesù mio ...”

QUARTO MISTERO DOLOROSO: GESÙ È CONDOTTO AL CALVARIO CARICO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Luca

(23,26-28)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Meditiamo sulle sofferenze dei malati

Simone di Cirene è un uomo semplice che sembra trovarsi per caso sulla via del Calvario. A lui viene messo addosso il peso della croce, un giogo che senza Dio nessuno sarebbe in grado di sostenere con pazienza. Molti uomini sentono il peso delle proprie croci: infermità fisiche, psichiche, spirituali.

Pensiamo ai malati negli ospedali e nelle case di cura, ai malati terminali, ai malati di mente, agli anziani negli ospizi, alle persone sole e ferite dalla vita, chiuse nel loro dolore. Così pure alle molte persone malate o ferite nello spirito dalla mancanza di

speranza e di luce perché lontane dalla fede.

Come per il Cireneo, è proprio nell'incontro con Gesù che queste croci, queste infermità, acquistano il giusto valore.

Camminando con Gesù ogni giorno troviamo la strada per uscire dalle nostre malattie che spesso ci bloccano e non ci fanno andare avanti.

Lungo il percorso con Gesù riusciamo a reagire, a non chiuderci nel lamento ma a guardare oltre, ritrovando così preziosità e il senso più profondo della vita.

Dal Discorso del Santo Padre con i malati nel Viaggio Apostolico in Polonia del 27 maggio 2006

“Voi, cari malati, segnati dalla sofferenza del corpo o dell'animo, siete i più uniti alla croce di Cristo ma nello stesso tempo i più eloquenti testimoni della misericordia di Dio. Per vostro tramite e mediante la vostra sofferenza Egli si china sull'umanità con amore. Siete voi che, dicendo nel silenzio del cuore: «Gesù, in te confido», ci insegnate che non c'è una fede più profonda, una speranza più viva e un amore più ardente della fede, della speranza e dell'amore di chi nello sconforto si mette nelle mani sicure di Dio”.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria, “Gesù mio ...”

QUINTO MISTERO DOLOROSO: LA CROCIFFISSIONE E MORTE DI GESÙ

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Meditiamo sulla famiglia oggi particolarmente attaccata

Oggi la famiglia è attaccata da più parti. Pensiamo a quelle famiglie dove ci sono sofferenza e discordia, divisioni e separazioni, tradimenti e violenze in casa, malattie, povertà e silenzio.

Quante volte la società mostra la famiglia malata! Pensiamo alle famiglie dove anziché l'amore regna la superficialità, la noia e la stanchezza. Pensiamo a quelle famiglie lontane da Dio dove non esiste la preghiera e dove non c'è fiducia e speranza nel Signore.

Gesù in croce dona se stesso: per ciascuno e per ogni famiglia perché ritrovi la luce e la forza del vero amore.

Dal Suo Cuore trafitto sgorga per noi tutti la Sua vita: sangue e acqua segno dei sacramenti per una vita rinnovata, umana e familiare.

Gesù con il dono di se stesso consegna alla famiglia il modo nuovo del donarsi. Non è

infatti nel male reciproco che ci si ritrova insieme, ma nel bene che sgorga dalla vita vera: nell'accoglienza e nell'ascolto, nella fiducia e nell'appartenenza, nella fedeltà e nella carità.

Così Gesù nell'atto di dare la sua vita, l'affida a Maria e alla Chiesa e a noi tutti per ricostruire una nuova umanità che riparta dalla famiglia.

Dal Messaggio del Santo Padre nell'Udienza Generale di Mercoledì, 7 febbraio 2007

“(…) Ogni casa può trasformarsi in una piccola chiesa. Non soltanto nel senso che in essa deve regnare il tipico amore cristiano fatto di altruismo e di reciproca cura, ma ancor più nel senso che tutta la vita familiare, in base alla fede, è chiamata a ruotare intorno all'unica signoria di Gesù Cristo. Non a caso nella *Lettera agli Efesini* Paolo paragona il rapporto matrimoniale alla comunione sponsale che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr *Ef* 5,25-33). Anzi, potremmo ritenere che l'Apostolo indirettamente moduli la vita della Chiesa intera su quella della famiglia. E la Chiesa, in realtà, è la famiglia di Dio”.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria, “Gesù mio ...”

Pregiera a San Michele difensore della Chiesa dalle insidie del maligno

Tutti insieme: *San Michele arcangelo, principe glorioso, capo degli eserciti celesti, vincitore degli spiriti maligni, protettore della Chiesa, difendici dai nemici che sono contro la fede, la speranza, la carità e contro la Chiesa. Amen.*

Litanie al Sacro Cuore di Gesù

Cantiamo ora con spirito di vera fede e di affettuoso omaggio al Santo Padre:

Tu sarai Profeta

Una luce che rischiarà,
una lampada che arde,
una voce che proclama
la parola di salvezza.
Precursore nella gioia,
precursore nel dolore,
tu che sveli nel perdono
l'annuncio di misericordia.

Rit.

**Tu sarai profeta di salvezza
fino ai confini della terra,
porterai la mia parola
risplenderai della mia luce.**

Forte amico dello sposo
che gioisci alla sua voce,
tu cammini per il mondo
per precedere il Signore.
Stenderò la mia mano
e porrò sulla tua bocca,
la potente mia parola
che convertirà il mondo. **Rit.**

Canto finale: Ti seguirò

**Rit. Ti seguirò, Ti seguirò o Signore
e nella Tua strada camminerò**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. **Rit.**

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. **Rit**

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. **Rit.**

Promossa dal Movimento dell'Amore Familiare
mail@amorefamiliare.it
www.amorefamiliare.it

